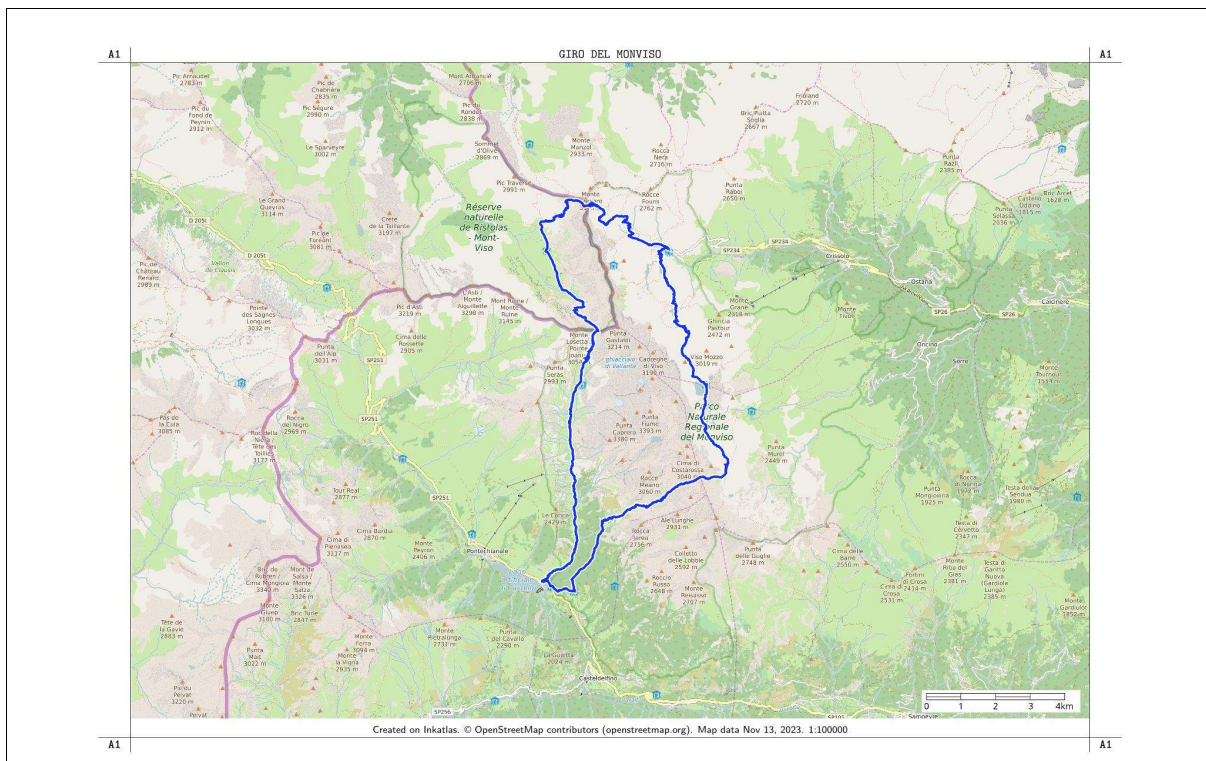




CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI IMOLA
ESCURSIONISMO



TITOLO	GIRO DEL MONVISO
DATA	Da venerdì 19 a lunedì 22 luglio 2024
LOCALITÀ	Valli Varaita, Guil (Francia) e Po. Parco del Monviso in Italia, Riserva di Ristolas-Mont Viso in Francia
RITROVO	ore 08.00, sede sezione CAI di Imola
DIFFICOLTÀ	EE
DURATA	Venerdì 19: viaggio in auto Sabato 20: 6,00 ore escluse le soste Domenica 21: 7,00 ore escluse le soste Lunedì 22: 4,5 ore escluse le soste + viaggio di ritorno in auto
DISLIVELLO E LUNGHEZZA	Sabato 20: +1300 m -400 m, 13 Km Domenica 21: +1150 m -1000 m, 13 Km Lunedì 22: +200 m -1250 m, 11 Km
MEZZO DI TRASPORTO	auto proprie (440 Km, 5,15 ore circa sosta compresa)
PRANZO	al sacco (cena presso rifugi)
ATTREZZATURA	abbigliamento adeguato a trekking in alta montagna e necessario per pernottamento in rifugio
ACCOMPAGNATORI	AE-EEA-EAI Mirko 3492592395
USCITA	solo soci CAI, max 16 partecipanti; caparra (da definire) e prenotazioni entro il 31 maggio 2023.



NOTE E CONDIZIONI:

- Tutti i Soci in regola con il tesseramento sono coperti da assicurazione infortuni e R.C.T.
- Assicurazione infortuni facoltativa per i non soci da attivare entro le ore 20.00 di mercoledì precedente l'escursione con versamento della quota in sede.
- I partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sulla escursione o a prenotarsi nei casi specificati.

(SCHEDA-ESCURSIONISMO-vers.NOV-2019)



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI IMOLA
ESCURSIONISMO



Venerdì 19 luglio 2024: arrivo al Rifugio Alevè in località Castello di Pontechianale

La prima giornata è dedicata prevalentemente al lungo trasferimento in auto: arrivati in località Castello di Pontechianale nel primo pomeriggio, ci godiamo un po' di relax in riva al lago, prima di sistemarci presso il Rifugio Alevè o altra struttura in zona per la cena e il pernottamento.

Sabato 20 luglio 2024: da Castello di Pontechianale al Refuge du Viso



Dal Rifugio Alevè (1582 m) si continua per poche decine di metri sulla strada asfaltata in direzione di Castello di Pontechianale. In corrispondenza della curva a sinistra, si imbecca a destra della carreggiata (fontana) un sentiero in salita. Il sentiero s'innalza assai ripido sulla destra idrografica del Torrente Vallanta, che scorre incassato in basso, e supera l'edificio di una piccola centrale idroelettrica; intorno a quota 1760 riceve da sinistra la diramazione proveniente da Castello di Pontechianale, sempre meno frequentata dopo l'apertura del Rifugio Alevè.

Si prosegue a mezzacosta (segnavia U09), avvicinandosi sempre più al fondo idrico del vallone. In prossimità della griglia di captazione dell'acqua, per scopi idroelettrici, il sentiero inizia a costeggiare il corso del torrente e lascia a destra il bivio (guado su pietre) per il Rifugio Bagnour.

Con una decisa salita ci si stacca nuovamente dal corso d'acqua e si arriva ad un bivio: il ramo di sinistra, realizzato per aggirare un tratto in frana, è più evidente; quello di destra è più diretto e, salvo meteo avverso, supera senza particolari problemi la frana.

Dopo un altro tratto con pendenze moderate, un'ulteriore rampa conduce nei pressi delle Grange Gheit (1925 m). Le grange si trovano sulla sponda opposta del torrente, e sono raggiunte da due sentieri in successione (il primo per chi sale da valle, l'altro per chi proviene da monte) che, riunitisi presso le grange, continuano verso il lontano Rifugio Sella (segnavia U10). Superate le Grange Solieres, si attraversa su ponticello in legno il Torrente Vallanta e si sale verso le Grange del Rio, in posizione panoramica su un dosso.

Trascurato a destra il sentiero per le grange, si continua in leggera salita lungo il fondo del vallone. Si lascia ancora a destra il bivio per il Bivacco Berardo (segnavia U11) e per il Bivacco delle Forciolline (segnavia "Sentiero Ezio Nicoli"), si raggiungono le grange del Gias d'Ajaut (2027 m) e si riattraversa il torrente su un altro ponticello in legno.

Dopo una breve salita si entra in un ampio pianoro, caratterizzato su un lato da imponenti rocce montonate. Al fondo del pianoro si traversa lungo pendii prativi con tratti ripidi, si trascura una traccia sulla sinistra e si supera a tornanti la balza che porta a Pian Para. Qui si lascia a sinistra la traccia di sentiero (segnavia U12) per la seggiovia "Tre Chiosis" che punta in direzione sud-ovest e, poco oltre, si imbecca ancora a sinistra il sentiero per il Passo della Losetta (segnavia U13) che sale verso nord nord-ovest.

Si risale lo scosceso costone prativo con pochi ampi tornanti, poi si lascia a sinistra il sentiero per il Passo della Losetta e si tiene la destra. Dopo



NOTE E CONDIZIONI:

- Tutti i Soci in regola con il tesseramento sono coperti da assicurazione infortuni e R.C.T.
- Assicurazione infortuni facoltativa per i non soci da attivare entro le ore 20.00 di mercoledì precedente l'escursione con versamento della quota in sede.
- I partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sulla escursione o a prenotarsi nei casi specificati.

(SCHEDE-ESCURSIONISMO-vers.NOV-2019)



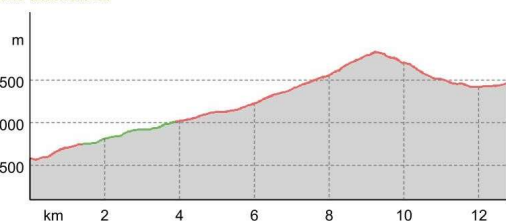
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI IMOLA ESCURSIONISMO



un tratto pianeggiante, e lasciata a sinistra la diramazione per il Passo di Vallanta (segnavia U14) e l'ormai dismesso Rifugio Gagliardone, si giunge al Rifugio Vallanta (2444 m), alle spalle del quale si trova il Lago della Bealera Founsa (2434 m circa), chiuso anche da un piccolo sbarramento artificiale, raggiungibile in breve senza percorso obbligato.

Dal rifugio un sentierino (segnavia U14) punta a nord (da non confondere con la traccia che si origina più o meno nello stesso punto, ma si tiene più a destra, per il dismesso Rifugio Gagliardone). Si tagliano praterie alpine su ripidi pendii con un lungo traverso in diagonale, poi si lascia a sinistra un sentiero di raccordo che si dirige a ritroso verso il Passo della Losetta. Ci s'innalza ora ripidi a stretti tornanti, quindi si riprende il

Profilo altimetrico



traverso ai piedi di pareti rocciose e si giunge ad un bivio: entrambi i rami del sentiero si ricongiungono poco oltre, ma quello a sinistra stacca ancora a sinistra una ulteriore diramazione per il Passo della Losetta. Al bivio conviene pertanto tenere il ramo di destra, più breve e con meno dislivello, per giungere all'ormai vicinissimo Passo di Vallanta (2811 m).

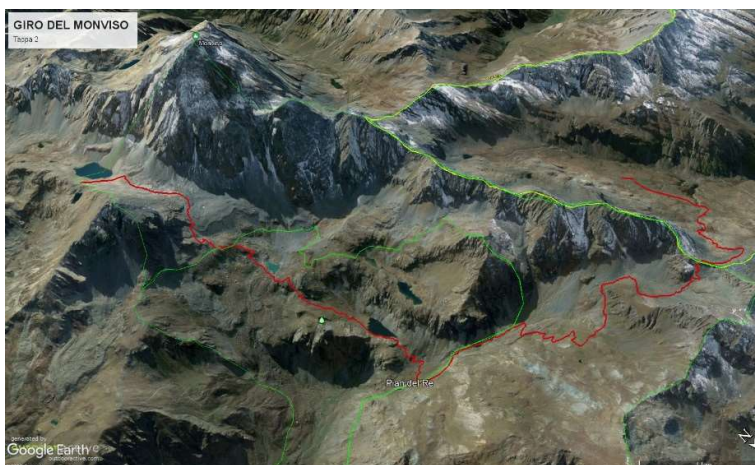
La discesa dal colle è piuttosto impegnativa, specie in caso di scarsa visibilità, neve o terreno bagnato. Si scende dapprima ripidi tra pietraie, guidati da tacche

bianco-rosse ed ometti, non sempre posizionati in maniera ottimale. Si traversa quindi verso sinistra (ovest nord-ovest), con percorso malagevole tra grossi massi, sempre cercando di non perdere ometti e segnavia. Una breve ripida discesa precede un ulteriore traverso ancora in direzione ovest nord-ovest ed un ulteriore tratto più ripido. Si esce così dalla zona più complicata e, sebbene ancora su detriti, il sentiero ricomincia ad apparire evidente.

Pochi ampi tornati consentono di perdere ulteriore quota e di raggiungere la piana prativa che ospita il Lac Lestio (2510 m). Costeggiato il piccolo specchio d'acqua, si prosegue in leggera discesa su terreno ora decisamente agevole: più a valle si attraversa l'emissario del lago su un ponte in legno, si lascia subito a sinistra il sentiero per La Gardiole e ci si tiene a destra. Si traversa in leggera salita su pendii pascolivi, a tratti acquitrinosi, si supera un piccolo rio e si arriva al Refuge du Viso (2460 m).

Domenica 21 luglio 2024: dal Refuge du Viso al Rifugio Quintino Sella

Dal Refuge du Viso si lascia a destra la traccia per il Coulour del Porco e si continua alle spalle della struttura, verso nord, in leggera discesa. Passato il piccolo Torrent de la Faïto si ignora subito dopo la diramazione a sinistra che scende a La Roche Écroulé. Il sentiero volge a destra (est), aggirando un costone prativo, e inizia a salire. Si tralascia dopo poche decine di metri una seconda diramazione a sinistra che traversa al Rifugio Granero via Col Seillière e si continua l'ascesa tra erba e roccette, restando poco a sinistra del torrente scavalcato poco prima. Una breve rampa porta a un



piccolo ripiano, sede probabile di un laghetto ora interrato, che si tiene a sinistra. Si entra in un breve canale roccioso che si rimonta agevolmente a tornanti, poi si prosegue l'ascesa su terreno aperto tra rocce affioranti, detriti e magra erba, puntando verso nord nord-ovest alla sottile cresta rocciosa che separa l'Italia

NOTE E CONDIZIONI:

- Tutti i Soci in regola con il tesseramento sono coperti da assicurazione infortuni e R.C.T.
- Assicurazione infortuni facoltativa per i non soci da attivare entro le ore 20.00 di mercoledì precedente l'escursione con versamento della quota in sede.
- I partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sulla escursione o a prenotarsi nei casi specificati.

(SCHEDA-ESCURSIONISMO-vers.NOV-2019)



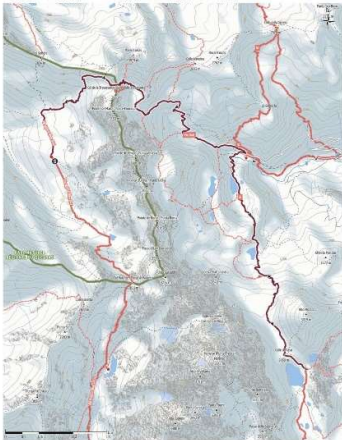
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI IMOLA
ESCURSIONISMO



dalla

Francia.

Trascurata una traccia a sinistra ancora per il Rifugio Granero via Col Seillierino, il sentiero giunge alla base della cresta rocciosa e la segue compiendo un ampio semicerchio verso destra. Un leggero saliscendi e due tornanti conducono infine all'imbocco della Galleria delle Traversette (o Buco di Viso, 2282 m). Si lascia a destra il sentiero che sale al Colle delle Traversette e, con l'aiuto di una torcia, si attraversa lo storico traforo.



Giunti sul versante italiano, un ripido traverso scende a immettersi sul sentiero proveniente dal Colle delle Traversette, che si segue a sinistra (segnavia V16). Pochi tornanti tra sfasciumi portano ai ruderi della sottostante casermetta, dove si ignora a sinistra il sentiero per il Colle Luisas. Si sfilava davanti al vecchio edificio militare, e si riprende la ripida discesa a stretti tornanti su quella che era una vecchia mulattiera, fino alla conca di Pian Mait (2717 m).

Si aggira in falsopiano l'intera conca e, in prossimità di alcuni ruderi, si lasciano a destra due evidenti tracce, la prima delle quali si allunga verso il lontano Colle Armoine. Usciti dal pianoro, la mulattiera piega a sinistra (sud-ovest) e riprende la discesa con una nuova serie di stretti tornanti: lasciata una vecchia traccia a sinistra che risale verso Pian Mait, si arriva al bivio, sulla destra, per il Rifugio Giacoletti via Sentiero del Postino. Si ignora anche questa diramazione, e si resta sulla mulattiera che svolta a sinistra (nord-ovest) aggirando alla base il lunghissimo contrafforte meridionale del Monte Meidassa, riduce la pendenza e traversa a lungo

sul pendio prativo. Si trascurano un sentiero a sinistra ancora per il Colle Armoine, ed un'altra traccia a sinistra. La mulattiera lambisce il pianoro prativo di Pian Armoine (o, più correttamente, Pian dar Mòine, 2460 m), al centro del quale, piuttosto distanti, spiccano i ruderi dell'Opera 220 del Vallo Alpino, e continua a perdere quota con ampi tornanti regolari.

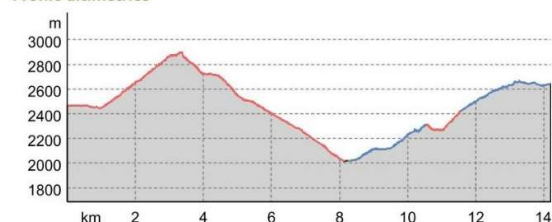
A quota 2373 circa, in corrispondenza di un tornante verso destra, si trascurano ben tre diramazioni a sinistra in successione, tutte poco evidenti: la prima taglia in salita e torna verso Pian Armoine, la seconda punta all'opera del Vallo Alpino, la terza discende verso Pian del Re. Giunti sul fondo idrico dell'ampio vallone sospeso, si lascia a destra un ulteriore (e più agevole) sentiero per il Rifugio Giacoletti; la mulattiera (sempre segnavia V16), che qui si sdoppia in diverse tracce quasi parallele, discende il fondo del vallone su pendii erbosi cosparsi di detriti.

Al margine inferiore del vallone, si trascura a destra il sentiero per il Lago Superiore, quindi, si inizia il traverso che punta diretto verso l'ormai vicino Pian del Re, da qui bene in vista. Nella breve ma ripida discesa si ignora il sentiero sulla sinistra per il Colle delle Gianna (segnavia V12) e, passato un piccolo rio, si arriva sull'ampio pianoro di Pian del Re (2020 m).

Si giunge poi nel luogo che viene convenzionalmente indicato come sorgente del Fiume Po (iscrizione su una roccia), si rimonta con ampi tornanti il pendio di erba e detriti fino all'emissario del Lago Fiorenza. Si guarda il rio (acqua abbondante in primavera) spostandosi sulla sua destra idrografica, quindi, con breve salita, si entra nell'ampio pianoro sede del Lago Fiorenza (2113 m).

Si costeggia la sponda orientale fino al termine del lago, dove si lascia a destra il bivio (segnavia V26) per il Lago Lausetto e il Rifugio Giacoletti. Con una breve ma ripida salita si perviene ad un colletto, da dove si traversa lungo una parete rocciosa affacciata su una piccola conca detritica nel Vallone del Rio dei Quarti. Con un'ulteriore breve risalita si raggiunge un successivo colletto, dove convergono vari sentieri. Trascurando la deviazione a destra per il Rifugio

Profilo altimetrico



NOTE E CONDIZIONI:

- Tutti i Soci in regola con il tesseramento sono coperti da assicurazione infortuni e R.C.T.
- Assicurazione infortuni facoltativa per i non soci da attivare entro le ore 20.00 di mercoledì precedente l'escursione con versamento della quota in sede.
- I partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sulla escursione o a prenotarsi nei casi specificati.

(SCHEDA-ESCURSIONISMO-vers.NOV-2019)



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI IMOLA
ESCURSIONISMO



Giacoletti (segnavia V14), si presentano due possibilità: o si prosegue innanzi sul sentiero per il Rifugio Sella (segnavia V13B), o si scende a sinistra Lago Chiaretto (segnavia V13).

Svoltando a sinistra (segnavia V13), un sentierino si cala ripido tra roccette e rododendri fino alle sponde del Lago Chiaretto, dall'incredibile colorazione azzurro-lattiginosa. Lasciata a sinistra la traccia per Pian della Regina, si costeggia la sponda orientale del lago e si sale in direzione sud un pendio di magra erba e detriti. Con qualche stretto tornante e un ripido traverso ci si ricongiunge infine il segnavia V13B per il Rifugio Sella, che si segue verso sinistra.

Si salgono i detriti di un'antica morena glaciale, quindi si entra in un pianeggiante vallone colmo di massi accatastati, chiuso tra il Monviso e il Viso Mozzo.

Un lungo percorso a saliscendi attraversa interamente il vallone sul versante destro orografico, e conduce così al Colle dei Viso (2655 m). Subito sotto al colle appare il bel Lago Grande di Viso, che si aggira in quota sulla sua sponda nord-orientale, con un comodo mezzacosta quasi pianeggiante che porta al Rifugio Sella (2640 m).

Il Lago Grande di Viso (2599 m) si raggiunge in cinque minuti percorrendo il comodo sentiero per il Passo Gallarino (segnavia V24) che, partendo da sotto al rifugio, perde lentamente quota in direzione sud e raggiunge comodamente l'emissario del lago.

Lunedì 21 luglio 2024: dal Rifugio Quintino Sella a Castello di Pontechianale e rientro



Dal Rifugio Sella (2640 m) un ampio sentiero (segnavia V24) punta verso sud, costeggiando dall'alto la sponda orientale del Lago Grande di Viso (2599 m). Al termine del lago si lascia a destra il sentiero per il Passo delle Sagnette (attrezzato e riservato ad escursionisti esperti); poco dopo, mentre si passa tra alcune pozze e un piccolo laghetto, si ignora a sinistra la diramazione per i Laghi della Pellegrina e il Rifugio Alpetto (segnavia V24).

Lasciati in basso a sinistra i piccoli Laghi delle Sagnette, il percorso (qui segnavia V30) si snoda a lungo in leggero saliscendi su un affascinante altopiano, tra detriti e praterie alpine. Si arriva così ai piedi del Passo Gallarino, dove si trascura a sinistra un altro bivio per il Rifugio Alpetto (segnavia V07).

Il sentiero (sempre segnavia V07) s'impenna ora bruscamente e, con una fitta serie di stretti tornanti, si porta sul Passo Gallarino (2728 m).

Sul valico si lascia a sinistra il sentiero per il Lago Gallarino (segnavia V27) e si tiene la destra (segnavia U10): dopo una ulteriore brevissima salita il sentiero taglia a mezzacosta le pendici di Punta Trento, quindi serpeggia tra conche detritiche fino al vicino Passo di San Chiaffredo (2764 m).

Sulla pianeggiante insellatura si ignora a sinistra la traccia per il Passo dei Duc e il Rifugio Bagnour (segnavia U8) e si continua innanzi, in leggera discesa tra sterminate pietraie. Si sfilano a destra il Lago Lungo (2740 m), a sinistra un laghetto senza nome, poi ancora a destra il Lago Bertin (2700 m).

Appena oltre il lago, il sentiero si biforca: il ramo principale (preferibile) prosegue diritto, mentre il ramo di destra stacca ancora a destra la traccia per il Bivacco Bertoglio, prima di ricongiungersi al ramo principale.



NOTE E CONDIZIONI:

- Tutti i Soci in regola con il tesseramento sono coperti da assicurazione infortuni e R.C.T.
- Assicurazione infortuni facoltativa per i non soci da attivare entro le ore 20.00 di mercoledì precedente l'escursione con versamento della quota in sede.
- I partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sulla escursione o a prenotarsi nei casi specificati.

(SCHEDE-ESCURSIONISMO-vers.NOV-2019)

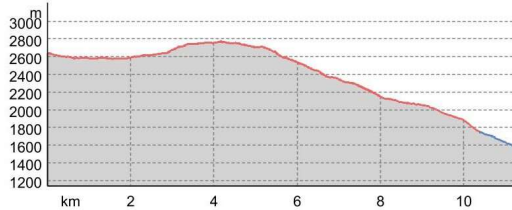


CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI IMOLA
ESCURSIONISMO



La discesa si fa ora decisamente più ripida: si entra in un ampio canale, ove si perde rapidamente quota grazie ad una lunga serie di stretti tornanti, quindi si traversa verso destra per scendere una balza rocciosa. Una nuova serie di stretti tornanti conduce ad un ripiano detritico, quindi, scesi dalla morena che lo sorregge,

Profilo altimetrico



si arriva al sottostante pianoro.

Poco oltre si entra nel bosco di conifere (qui formato da pini cembri e larici), per riprendere a calarsi piuttosto ripidi a tornanti (molte scorciatoie in questa zona confondono un po' sulla traccia da seguire) fino alla radura di Pian Meyer (2126 m).

Nel piccolo pianoro si trascura a sinistra il sentiero per il Rifugio Bagnour e ci si tiene a destra (sempre segnata U10). La discesa riprende a strette svolte, all'interno della bella cembreta; circa a quota 2010 il

sentiero volge a nord e traversa a lungo quasi pianeggiante, poi svolta a sinistra (ovest) e con i pochi ultimi tornanti giunge ai ruderi delle Grange Gheit (1935 m).

Presso i ruderi si trascura a sinistra un altro sentiero per il Rifugio Bagnour e il Bosco dell'Alevè; si attraversa invece il Torrente Vallanta su passerella in legno, si sale a destra e ci si immette, a quota 1925, sull'ampio e frequentato sentiero proveniente da Castello di Pontechianale. Da qui in circa 50 minuti di cammino si raggiunge la località Castello, da dove ci si mette alla guida per rientrare a Imola.

La relazione dettagliata è tratta dal sito www.alpicuneesi.it, i cui curatori si ringraziano.

NOTE E CONDIZIONI:

- Tutti i Soci in regola con il tesseramento sono coperti da assicurazione infortuni e R.C.T.
- Assicurazione infortuni facoltativa per i non soci da attivare entro le ore 20.00 di mercoledì precedente l'escursione con versamento della quota in sede.
- I partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sulla escursione o a prenotarsi nei casi specificati.

(SCHEDA-ESCURSIONISMO-vers.NOV-2019)